

MODENA  
ZEROSI



costruire futuro

Fondazione  
Cresci@Mo

# PER UNA PEDAGOGIA INCLUSIVA

Formazione nuovi assunti 2022/23

Relatori: Montanari Annalisa, Piccinelli Noemi

Modena, 17/10/2022



# Gisella Pipistrella: un nuovo sguardo sul mondo

- I giovani animali della foresta pensano che Gisella sia matta. Perché dice che il tronco dell'albero sta sopra e le foglie stanno sotto? Per fortuna il Saggio Gufo sa che il mondo non è sempre uguale: dipende dal nostro punto di vista.
- Pensando alla parola **INCLUSIONE** e alla storia appena ascoltata, cosa ti viene in mente? Quali parole? Quali emozioni? Quali azioni?

# Quadro normativo

---

**Legge 517 del 1977:** in Italia nasce un modello pedagogico educativo che vede l'abolizione delle classi differenziali e prevede l'inclusione dei bambini da 6/14 anni nella scuola, prevedendo una programmazione educativa da parte degli insegnanti e un sostegno didattico da parte di insegnanti specializzati.

---

**Legge 104/1992:** istruzione come tramite per l'integrazione sociale della persona con disabilità, sottolinea l'importanza di adeguate dotazioni didattiche e tecniche, personale qualificato in modo da garantire alla persona con disabilità il diritto allo studio e la partecipazione a proposte extrascolastiche. Mette in risalto l'importanza del coordinamento tra scuola e servizi sanitari, socio assistenziali, ricreativi e culturali.(PDF, PEI, GLO).

---

**Legge 328/2000:** Progetti individuali di vita. Viene fatto dal comune e dalle unità sanitarie locali, viene ripreso nella sez. 3 del PEI. Qui sono definite le potenzialità e gli eventuali sostegni per il nucleo familiare.

---

**Legge 107/2015:** potenziamento dei posti per gli insegnanti di sostegno in base al numero di bambini disabili presenti. Riduce il numero di bambini con disabilità per classe.

---

**D.lgs 66/2017:** esplica e chiarifica le procedure e i documenti per l'inclusione scolastica, nasce il Profilo di Funzionamento unendo la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale redatto sulle ICF e ICF-CY( Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute).

Tra i principi e le finalità del sistema integrato 0-6 sono citati

- La riduzione dello svantaggio culturale, sociale e relazionale attraverso la promozione dell'inclusione di tutti i bambini.
- L'accoglienza come il riconoscimento del grande impegno nel confrontarsi con il nuovo contesto, come capacità di sostenerli nell'affrontarlo e valorizzarne l'importante funzione abilitativa e riabilitativa dell'esperienza di apprendimento e socialità, realizzata all'interno del gruppo di coetanei, in un ambiente sicuro, accogliente e stimolante.
- Il riconoscere la presenza di bambini "differenti" per competenze o comportamenti come un'esperienza formativa per tutti i bambini che imparano a conoscere e accettare eventuali difficoltà di un compagno e a sviluppare sentimenti e azioni di solidarietà e aiuto.
- Il sostegno alla famiglia improntato su un dialogo costruttivo e improntato a una visione positiva della crescita del bambino, anche attraverso la costruzione di scambi e confronto con gli operatori sanitari per un comune progetto di intervento.

# Linee pedagogiche 0-6 La scelta dell'inclusione



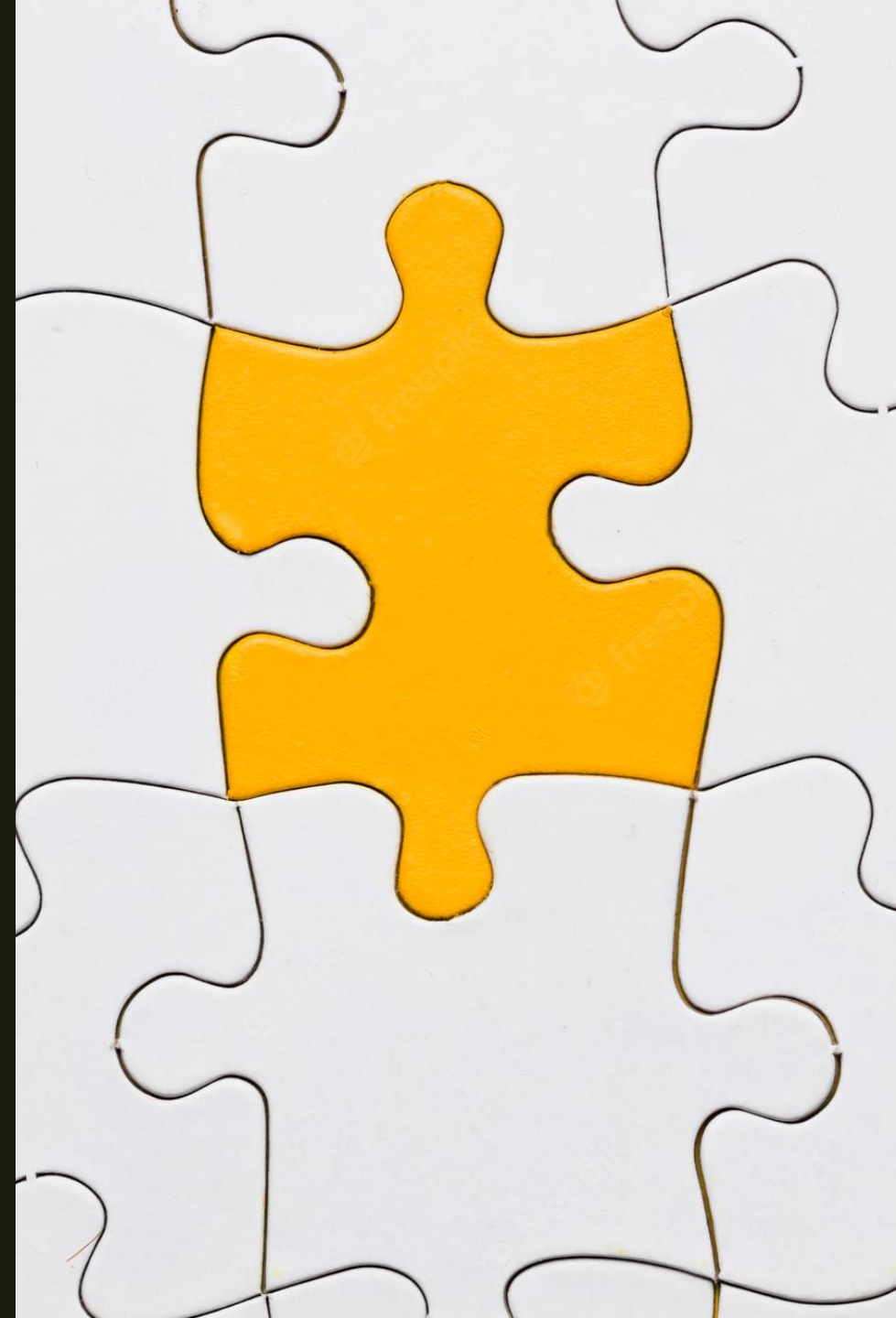
# LE PAROLE DELL' INCLUSIONE





# Integrazione

- Rendere qualcosa completo, più valido, aggiungendovi ulteriori elementi, inserire una persona in un ambiente, in modo che ne diventi parte organica.
- Si intende una situazione che guarda al singolo alunno, interviene prima sul soggetto e poi sul contesto, incrementando una risposta specialistica.





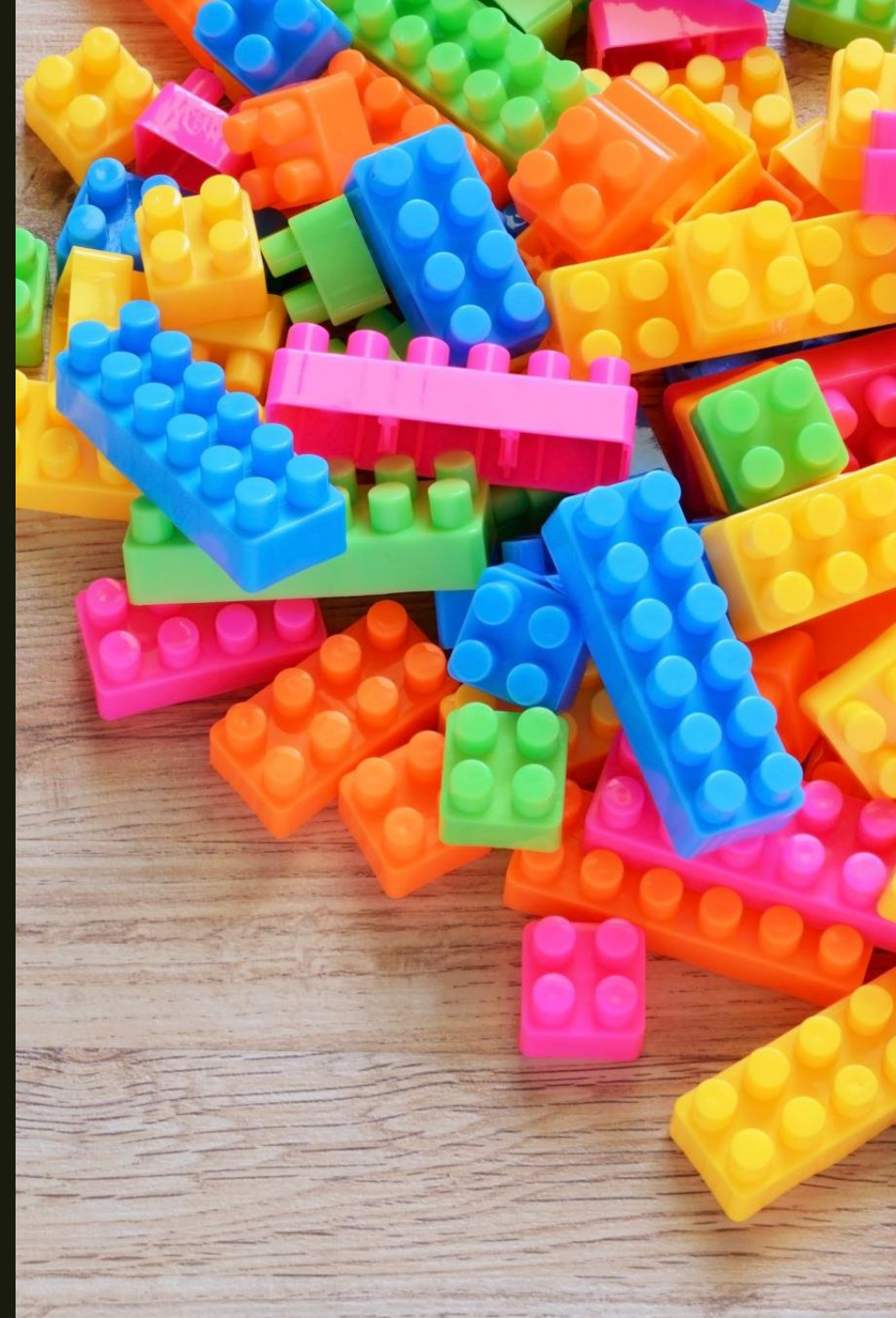
# Inclusione


- Essere parte di qualcosa, sentirsi completamente accolti.
- In riferimento ai contesti educativi e scolastici, è la costruzione di una reale comunità accogliente, capace di combattere e contenere il rischio di comportamenti discriminatori.
- L'educazione è un diritto fondamentale di ogni bambino, che ha caratteristiche, interessi, predisposizioni e necessità specifiche.
- Le realtà educative e scolastiche devono partire e tenere sempre presenti le specificità di ciascuno.
- L'inclusione rende il soggetto protagonista della propria vita e non semplice spettatore, pertanto è necessario utilizzarla come bussola che orienta il nostro operato attraverso un costante lavoro di ascolto, osservazione e interrogazione delle nostre certezze.



# Pedagogia inclusiva: principi chiave

- Tutti i bambini possono imparare.
- Tutti i bambini sono differenti.
- La differenza è un punto di forza da valorizzare; è condizione di base dalla quale partire per costruire un intervento educativo.
- Progettare in modo inclusivo vuol dire progettare in anticipo, predisponendo contesti educativi in grado di accogliere le differenze individuali, promuovendo per ciascuno le migliori opportunità e condizioni possibili.
- L'apprendimento è intensificato attraverso la cooperazione tra insegnanti ed educatori, genitori e comunità.





"L'IDEA DI INCLUSIONE SI FONDA SUL  
RICONOSCIMENTO DELL'IMPORTANZA DEL  
COINVOLGIMENTO E DELLA PIENA  
PARTECIPAZIONE DELLA TOTALITÀ DEI  
SOGGETTI ALLA VITA SCOLASTICA AL FINE DI  
REALIZZARE UNA SCUOLA IN GRADO DI  
ACCOGLIERE TUTTI, ANCHE MEDIANTE UNA  
TRASFORMAZIONE DEL SUO CURRICULUM E  
DELLE SUE STRATEGIE ORGANIZZATIVE E  
DIDATTICHE CHE CONSIDERI L'INTERA  
GRADAZIONE DELLE DIVERSITÀ IN ESSA  
PRESENTI"



Chiappetta Cajola

# Il lavoro di rete

- L'educazione inclusiva contempla la dimensione del lavoro di rete e si rifà ad un modello complesso di disabilità che sia occasione di conoscenza e non solo di socializzazione. In questo modo si costruiscono reti di integrazione che potenziano i processi di apprendimento, che facilitano la familiarizzazione, intesa come conoscenza diretta dei bambini con disabilità e che permette l'attenuazione di stereotipi e l'evoluzione delle rappresentazioni personali e sociali sulla disabilità.
- Il lavoro di rete, con il coinvolgimento pieno delle famiglie, diventa occasione per costruire fiducia: l'esercizio di sguardi complessi e plurali si sviluppa facendo incontrare negli scambi dell'équipe i saperi tecnici, con i saperi pratici e i saperi delle relazioni.
- La presenza di un bambino con disabilità in un servizio educativo per la prima infanzia è un'esperienza che coinvolge la struttura nel suo complesso, in tutte le sue componenti e che può aiutare la famiglia ad avviare un percorso di conoscenza più approfondito sul deficit del figlio.



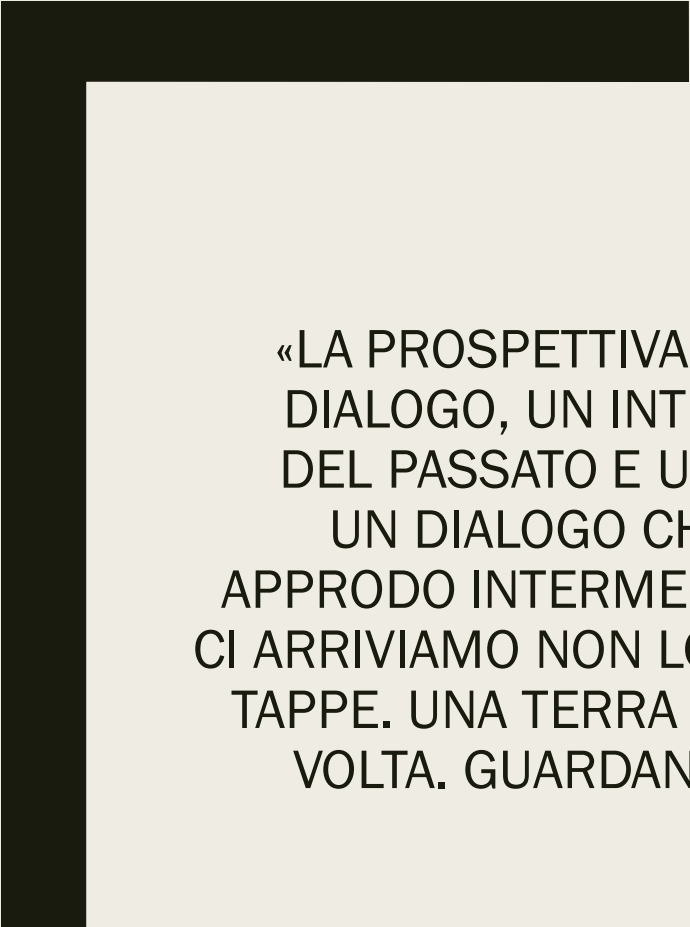
# Alleanza, corresponsabilità e coprogettazione tra famiglia e professionisti

- Darsi un tempo iniziale di ascolto attivo, empatico, è il primo momento di un progetto educativo inclusivo. A partire da questo confronto e dal dialogo che da esso scaturisce, è possibile scoprirsi come spazi educativi interconnessi capaci di collaborare per un progetto educativo condiviso.
- È necessario costruire una reciproca fiducia, riconoscersi nelle specifiche competenze, all'interno di precisi confini, ma anche negli aspetti emotivi, cominciando a tenere in conto il ruolo centrale dell'altro.
- Alla base dell'alleanza progettuale si colloca allora l'istanza del riconoscimento per cui insegnanti e genitori si pongono in reciproco apprendimento.
- Tra i compiti dei servizi educativi vi è quello di supportare il ruolo genitoriale e sostenere la famiglia nell'accettazione della disabilità del figlio, offrendo al contempo aiuto costante nella gestione delle difficoltà che incontrano. È necessario quindi che i servizi riconoscano a queste famiglie un ruolo attivo e partecipato nella definizione di strategie e di interventi inclusivi efficaci.




# Alleanza, corresponsabilità e coprogettazione tra educativo e professionisti

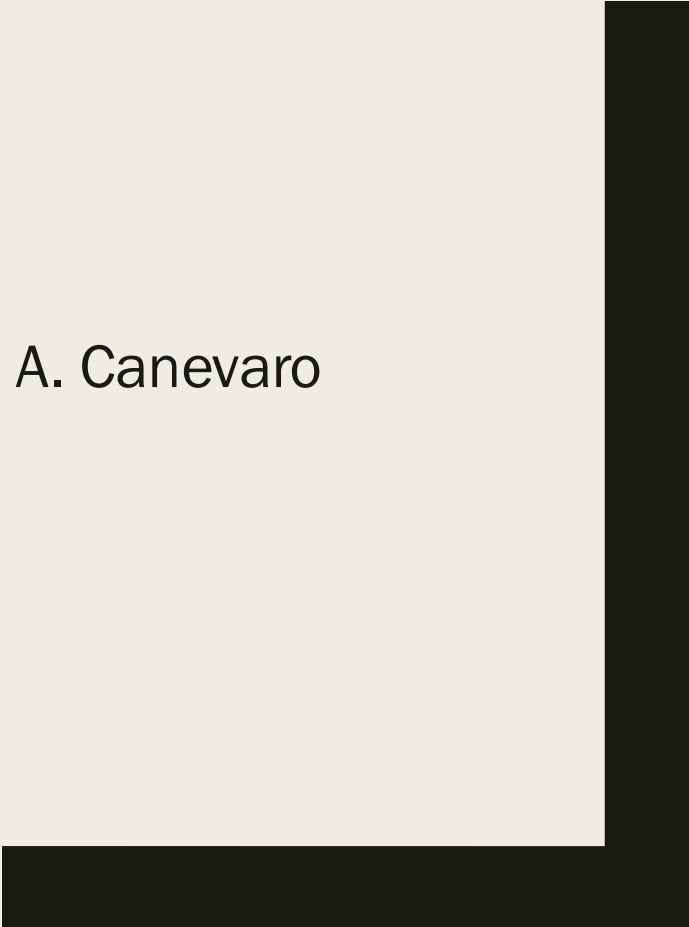
- Non esiste un bambino sotto la responsabilità di un solo insegnante o una progettazione individualizzata a cura del solo educatore di sostegno, bensì le prassi inclusive passano attraverso una progettazione congiunta, coordinata e integrata con quella della sezione.
- Si deve lavorare per l'attivazione di un confronto sui pensieri progettuali e le proprie prassi tra insegnanti/educatori di sezione, PEA, personale ausiliario, coordinatori pedagogici, NPI, famiglia, integrando quindi le competenze degli adulti.
- Sperimentarsi educatori ed insegnanti riflessivi, che sanno abbastanza e non tutto, saper stare in un tempo sospeso di comprensione e azione, farsi guidare da chi si incontra e da chi si accompagna, implica un atteggiamento aperto in termini di conoscenza e di progettazione educativa.



«LA PROSPETTIVA INCLUSIVA È UN CONTINUO  
DIALOGO, UN INTRECCIO FRA UN PAESAGGIO  
DEL PASSATO E UN PAESAGGIO DEL FUTURO.  
UN DIALOGO CHE HA BISOGNO DI PUNTI DI  
APPRODO INTERMEDI. ANDIAMO AVANTI. COME  
CI ARRIVIAMO NON LO SAPPIAMO. CI ANDIAMO A  
TAPPE. UNA TERRA DI MEZZO, UNA TAPPA ALLA  
VOLTA. GUARDANDO AVANTI E RINASCENDO»



A. Canevaro



# Gli strumenti

PROGETTO  
INDIVIDUALE

IL PROFILO DI  
FUNZIONAMENTO

PIANO EDUCATIVO  
INDIVIDUALIZZATO  
(PEI)

GRUPPO DI  
LAVORO  
OPERATIVO (GLO)

GRUPPO DI  
LAVORO PER  
L'INCLUSIONE  
(GLI)

# Progetto Individuale (PI)

- Progetto fatto sulla persona rispetto ai suoi punti di forza e punti di debolezza e rispetto al contesto familiare.
- Ha lo scopo di realizzare la piena integrazione delle persone con disabilità nell'ambito della vita familiare e sociale, nonchè nei percorsi di istruzione scolastica o professionale.
- È redatto dal comune di residenza in collaborazione con i genitori e se possibile con la persona con disabilità.
- Al suo interno vi è il PDF, il PEI e il piano economico.



# Il Profilo di Funzionamento (PDF)

- È una novità del decreto ICF, unifica la DIAGNOSI FUNZIONALE (DF) con il PROFILO DINAMICO FUNZIONALE (PDF).
- Vengono descritte le caratteristiche del bambino in termini di difficoltà e risorse (personali e ambientali).
- Aiuta a individuare le strategie da mettere in campo, aggiungendo alla metodologia di programmazione un approccio oggettivo alla persona vista nella sua globalità.
- Individua tutti gli elementi che fungono da facilitatori o barriere allo sviluppo personale.
- Vede il livello di disabilità della persona modificarsi a seconda delle situazioni contestuali.
- È redatto dall'Unità di valutazione Multidisciplinare a cui partecipano i genitori e un insegnante.
- Definisce la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie (PEA, ausili).
- Contiene: descrizione della persona, obiettivi da raggiungere, le strategie per raggiungerli.

# Piano Educativo Individualizzato (PEI)

- Programma educativo, uno strumento di lavoro, che contiene una visione globale dello sviluppo della persona, orientato verso una continua conoscenza e comprensione dell'individualità del bambino.
- Gli obiettivi e le strategie sono flessibili, costruiti sul funzionamento, ovvero, su reali e concrete capacità e difficoltà del bambino in relazione al contesto con cui interagisce.
- Pianifica l'intervento educativo.
- È redatto dagli insegnanti/educatori di sezione, i PEA, con la collaborazione dei genitori e con l'unità di valutazione multidisciplinare (medico specialista, NPI, terapeuta riabilitativo, assistente sociale).
- Contiene ciò che è importante proporre, o modificare per agire con il bambino all'interno del contesto scolastico al fine di facilitarne l'inclusione.

# Gruppo di Lavoro Operativo (GLO)

- Prevede la partecipazione di insegnanti/educatori di sezione, PEA, genitori e UVM ( NPI educatori, terapeuti, assistenti sociali) e figure professionali interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la sezione e con il bambino con disabilità.
- Redige il PEI e indica il progetto, compreso le ore di sostegno, per l'anno scolastico.
- Entro giugno deve stilare il PEI provvisorio.
- Entro Ottobre deve redigere il PEI definitivo che poi verrà rivisto e aggiornato durante l'anno.
- Si riunisce almeno 3/4 volte l'anno.

# Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)

- Organo di consulenza delle singole scuole.
- Formato dal dirigente scolastico che nomina i componenti tra i docenti e il personale ATA, a cui si aggiungono gli operatori sanitari.
- È un organo soprattutto presente nelle scuole dalla primaria in poi; nella nostra realtà sono il comune e la cooperativa.

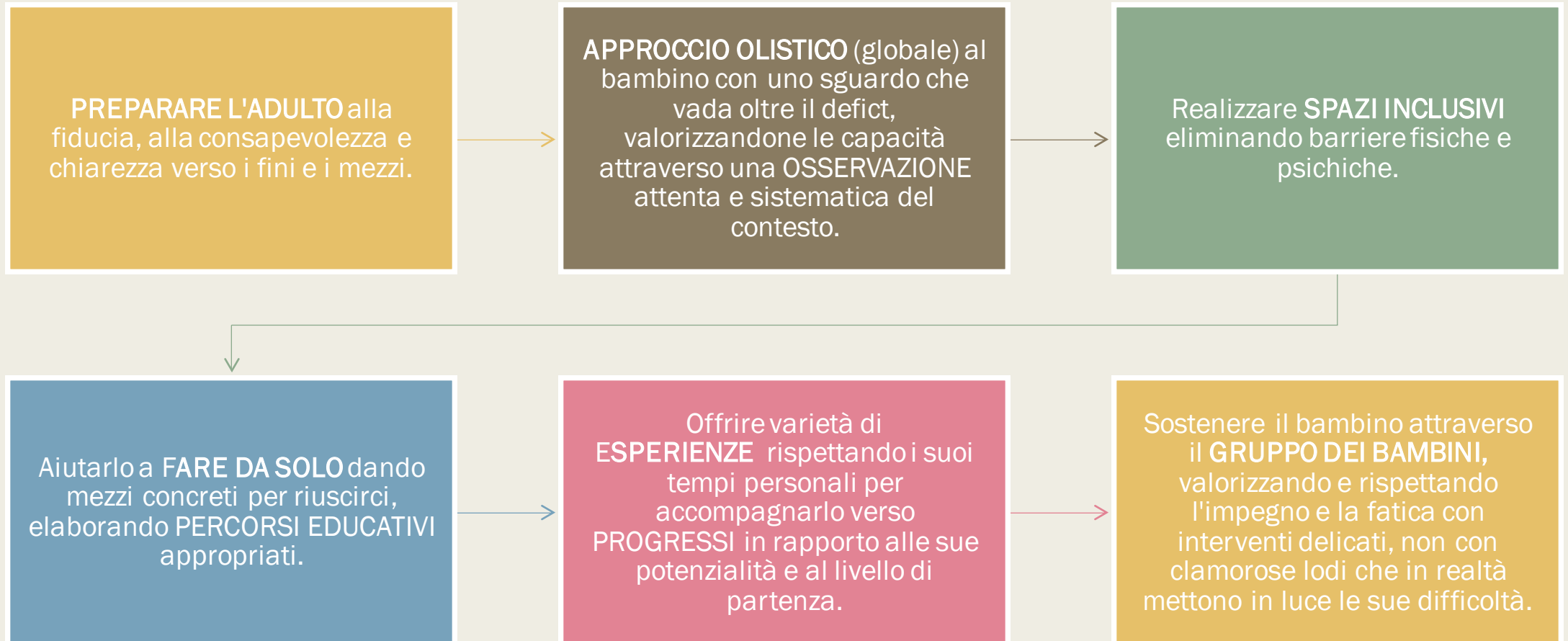
**ICF:** International Classification of Functioning, Disability and Health


È una classificazione basata sulla descrizione dello stato di salute in relazione ai loro ambiti esistenziali (sociale, familiare, lavorativo) al fine di cogliere le difficoltà che nel contesto socio-culturale di riferimento possono causare disabilità.

**ICF-CY:** international Classification of Functioning, Disability, and Health- Version for Children and Youth



# L'azione inclusiva





«SE VOGLIAMO DAVVERO MUOVERCI VERSO  
L'UNIVERSALITÀ, DOVREMMO ESSERE  
OSSESSIONATI DALLO SCOPRIRE, COMPRENDERE E  
VALORIZZARE IN OGNI MODO LE DIFFERENZE DEI  
NOSTRI ALUNNI»

A. Canevaro





LA SCUOLA INCLUSIVA PER  
UN'EDUCAZIONE INTERCULTURALE

# Quadro normativo

---

**Circolare ministeriale n.24 del 1 marzo 2016:** « *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*». Orientamenti sul piano culturale ed educativo, per dare suggerimenti di carattere organizzativo e didattico al fine di favorire l'integrazione, la riuscita scolastica e formativa degli alunni stranieri.

---

**D. Lgs. 65/2017 art.4 e le Linee Pedagogiche per il sistema integrato 0/6 del 2021:** il sistema integrato promuove continuità sostenendo lo sviluppo dei bambini e delle bambine in un processo unitario in cui le diverse articolazioni del sistema collaborano.

---

**Orientamenti interculturali 2022:** documento elaborato dal Ministero dell'Istruzione che racchiude idee e proposte per l'integrazione di alunni e alunne provenienti da contesti migratori.

# Educazione interculturale

- Sfondo entro cui costruire percorsi formativi per bambini stranieri, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti
- Rifiuta la logica dell'assimilazione, sia quella di una convivenza tra comunità etniche chiuse.
- È orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco riconoscimento e arricchimento delle persone nel rispetto delle diverse identità ed appartenenze e delle pluralità di esperienze spesso multidimensionali di ciascuno.



# Orientamenti interculturali

- Diritto alla scuola
- Apprendimento linguistico
- Mediazione linguistico culturale
- Orientamento
- Prevenzione della dispersione e degli abbandoni scolastici
- Relazioni a scuola e nel tempo extra-scolastico
- Educazione alla cittadinanza
- Rispetto reciproco e valorizzazione delle diversità linguistico culturale e del plurilinguismo
- Curricoli aperti alla conoscenza di altre realtà storiche



# Bambini stranieri: chi sono?

Bambini con cittadinanza non italiana: anche se nati in Italia hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana.

Bambini con ambiente familiare non italofono: vivono in un ambiente dove i genitori hanno competenze limitate rispetto la lingua italiana che alimenta un sentimento di «insicurezza linguistica». Spesso i bambini sono però competenti nella loro lingua d'origine.

Minori non accompagnati: bambini provenienti da altri paesi ma senza assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o altri familiari.

Bambini figli di coppie miste: hanno cittadinanza italiana e le loro competenze nella lingua italiana sono sostenute dalla presenza del genitore. Spesso il genitore straniero parla con lui la sua lingua d'origine. Il bilinguismo che ne deriva può risultare proficuo sia sul piano cognitivo che su quello affettivo ed emotivo.

Bambini arrivati per adozione internazionale che sono cittadini italiani ma richiedono spesso interventi specifici in considerazione della loro storia pregressa.

Bambini rom, sinti e caminanti: di origine nomade.

- Fornire agli insegnanti competenze di Pedagogia Interculturale in un'ottica di acquisizione di strategie relazionali e cognitive, volte allo sviluppo di capacità di mediazione didattica per l'accoglienza.
- Sostenere iniziative di informazione multilingue
- Promuovere iniziative di accoglienza, incontro, scambio per una reciproca conoscenza e per l'avvio di un percorso di condivisione, in cui i bambini possono cogliere ciò che hanno in comune e ciò che li rende unici.
- Evitare definizioni classificatorie dell'identità dell'altro, ma accompagnare i bambini ad esplorare le differenze, a conoscerle, a porre domande e sostenere il confronto e la scoperta di diversi punti di vista.
- Sollecitare la conoscenza del mondo e aprire altri orizzonti offrendo ai bambini occasioni per nuove sfide e donare loro la capacità di adattarsi a differenti contesti nell'ottica del cambiamento.

## Il ruolo dei servizi educativi

- Presentare alle famiglie servizi come il **Centro per le famiglie** per un aiuto concreto alla gestione della parte burocratica amministrativa.
- Richiedere a Memo, se necessario, il sostegno di un mediatore culturale.
- Accogliere ogni bambino e la sua famiglia con la propria biografia.
- Valorizzare il patrimonio linguistico e culturale dei bambini.
- Attirare l'attenzione su più lingue «ciao» «hello» «salut» con attività e giochi che possano avvicinare i bambini alle differenze linguistiche.
- Esporre i bambini attraverso la socialità, a una pluralità di lingue negli anni della definizione del linguaggio apre alla comparazione e al "transfer cognitivo", attiva processi metalinguistici, che consolidano la lingua materna e sono un'opportunità per mettere le basi verso un atteggiamento linguistico positivo e apprendimenti di lingue future.
- Parlare delle altre culture coinvolgendo le famiglie, promuovendo relazioni con associazioni e centri di educazione per gli adulti.
- Creare momenti di incontro e favorire le occasioni di confronto e conoscenza reciproca tra le famiglie, per passare da una situazione di multiculturalità (convivenza) a una di interculturalità, in cui valorizzare e rispettare le diversità verso la «realizzazione di valori comuni che permettano di vivere insieme» (orientamenti interculturali).
- Raccontare le storie dei differenti popoli.
- Spiegare il mondo, la sua vastità fatta di differenze e come queste sono tra esse in relazione (Educazione Cosmica).

## Servizi internazionali per la prima infanzia

# Educazione e Pace

Se ogni bambino sente di appartenere al mondo in cui vive, non si sviluppano sentimenti di fallimento, inadeguatezza o ancor peggio disturbi psichici, aggressività, violenza, razzismo.

È nel proporre attività di contatto, senza per forza l'uso del linguaggio, proponendo esperienze condivise dell'imparare facendo (punto in comune di tutte le metodologie educative mondiali), che possiamo dare ai bambini strumenti per sentirsi "gruppo", in cui non c'è chi "ingloba" ma solo chi accoglie in uno spazio di educazione alla vita.

Solo con una scuola che mostra ai bambini come aprirsi al mondo, come riconoscere nelle differenze delle opportunità di nuove sinergie, come costruire concretamente l'armonia e la pace a partire da sé e dalla propria realtà, dal qui e ora di tutti i giorni, solo così da intercultura e integrazione si passerà a educazione alla pace perché nostro compito è operare per " un mondo nuovo, per un uomo nuovo " Solo liberandoci dai nostri pregiudizi dei sensi di colpa, di rabbia, e dalle paure, solo legittimando, integrando e trasformando le emozioni e usando il loro enorme potenziale di energia potremo agire per il futuro perché " costruire la pace è un'opera di pace". (M. Montessori)



"L'EDUCAZIONE È UN MODO PER MOSTRARE AI BAMBINI CHE OGNI COSA È CORRELATA E INTERDIPENDENTE, NON IMPORTA CHE SI TRATTI DELLA PIÙ PICCOLA MOLECOLA O DEL PIÙ GRANDE ORGANISMO DEL CREATO. OGNI SINGOLA COSA, OGNI SINGOLO INDIVIDUO HA UN RUOLO DA GIOCARE, UN CONTRIBUTO DA OFFRIRE PER MANTENERE L'ARMONIA DEL TUTTO. NEL COMPRENDERE QUESTA RETE DI RELAZIONI, IL BAMBINO SCOPRE CHE ANCHE LUI È UNA PARTE DEL TUTTO E HA IL SUO CONTRIBUTO DA DARE. SE VI È PER L'UMANITÀ UNA SPERANZA DI PACE, QUESTA RISIEDA NEL BAMBINO [...] IL BAMBINO È PADRE DELL'UOMO"

*Educazione e Pace*

M. Montessori



# Domande per l'inclusione

---

Come posso attivare al meglio tutte le risorse?

---

Quali sono i facilitatori più efficaci e come posso rimuovere le barriere principali?

---

Quali strategie e metodologie sono più efficaci per valorizzare le caratteristiche del bambino nel lavoro condiviso con la sezione?

---

Quali strategie e metodologie valorizzano tutte le differenze del gruppo?

---

Come creo un ambiente educativo flessibile e resiliente?